

Pronto soccorso l'Sos dei medici «Ne mancano almeno dieci»

**Il primario Magnacavallo:
«Ambito poco attrattivo,
bisogna invertire la rotta»**

PIACENZA

● In prima linea, scarsamente incentivati, sovraccaricati di compiti ma poco riconosciuti. I medici del Pronto soccorso di Piacenza, con i colleghi di tutta Italia, oggi alle 12 saranno fuori dagli ambulatori per un sit-in simbolico che li unirà ai colleghi a Roma, dove Simeu ha organizzato una manifestazione - la prima - di piazza. In Italia abbiamo 4mila medici e 10mila infermieri in meno rispetto alle necessità, un'emorragia. Con un corollario a cascata di concorsi andati deserti, e oltre 400 borse di studio di specialità per Emergenza urgenza restate vacanti. La preoccupazione del primario del Pronto soccorso e di Emergenza urgenza dell'Ausl di Piacenza Andrea Magnacavallo è palpabile. Poche parole, stringato come è nel suo stile. Ma traspare una forte preoccupazione nei pensieri del primario, in quanto la buona salute

di un Pronto soccorso è direttamente proporzionale alla buona tenuta del sistema sanitario, ma vale anche il contrario. «I dati regionali dell'Emilia Romagna fondati sui numeri forniti dai primari - ha detto il dottor Magnacavallo - descrivono una carenza di medici per l'emergenza urgenza che va dal 25 al 30 per cento. Questo vale anche per noi, dove la mancanza in Pronto soccorso è di 10-12 professionisti». Negli ultimi anni diversi medici di Pronto soccorso, anche a Piacenza, hanno lasciato il posto di lavoro per abbracciare la libera professione, e i giovani, s'è detto, stentano a dire sì. «Così come si è andata delineando - spiega il primario - questa professione non è più attrattiva. Si lavora sulle 24 ore,

30%

**La carenza di medici di
Pronto soccorso in
Emilia Romagna viaggia
tra il 25 e il 30%**



Un'immagine del Pronto soccorso di Piacenza

richiede grandi responsabilità, ogni medico dei nostri fa un numero importante di turni, lavorando nei festivi e di notte. E' ovvio che, dal punto di vista della qualità della vita, non sia attrattiva: perchè a fronte di un Pronto soccorso sovraccarico di lavoro, viaggiamo sui 75mila accessi all'anno, non esistono riconoscimenti economici particolari, non c'è la libera professione. Il nostro simbolico sit-in, compatibilmente con gli impegni di urgenza, è rivolta a sensibilizzare la comunità, che già sa e ci vede, ma anche la politica. Perchè, allo stato attuale, non vedo vie d'uscita a breve da questa pesante situazione, mentre occorrono soluzioni di breve, medio e lungo periodo». Una professione di prima linea decisiva per la tenuta dell'intero sistema sanitario, ma che rischia di stare in piedi ormai solo sulla tenacia di chi ha scelto di rimanervi.

...**Simona Segalini**

SIMEU (SOCIETÀ ITALIANA DI EMERGENZA URGENZA)

L'emergenza urgenza va in piazza «Sistema sanitario a rischio di tenuta»

PIACENZA

● A promuovere oggi a Roma la manifestazione (dal titolo eloquente riguardo ai contenuti della protesta, "Medico in estinzione") è Simeu, ovvero la Società italiana di emergenza e urgenza, che raccoglie infermieri e medici del Pronto soccorso e del 118. "L'obiettivo primario - c'è scritto nel volantino di Simeu - è la tutela della salute dei cittadini, come sancito dall'articolo 32 della Costituzione". Il grido lanciato oggi in piazza da medici e infermieri è il primo, motivato dalla volontà di "sensibilizzare politica, istituzioni e opinione pubblica per trovare soluzioni" in quanto "è a rischio la tenuta dell'intero Si-

stema sanitario nazionale". Gli organizzatori parlano di "carenze organizzative, strutturali e di organico delle Unità operative di Pronto soccorso, medicina d'urgenza e 118 sull'intero territorio nazionale". "Si è resa evidente a tutti solo recentemente, nonostante fosse stata denunciata da anni, la mancanza di visione sulle effettive necessità numeriche di professionisti sanitari, sia medici che infermieri. Ad aggravare la situazione, il disagio lavorativo in corso rappresentato dalla scelta dei molti che, pur essendo da tempo impiegati nei servizi di emergenza urgenza, decidono di trasferirsi optando per nuovi contesti occupazionali"._ss